



Varato col decreto legislativo del 21 dicembre 2021, n. 230 *Istituzione dell'assegno unico e universale per i figli a carico*, in attuazione della delega conferita al Governo ai sensi della legge 1° aprile 2021, n. 46, l'**Assegno unico familiare** entra nella vita delle famiglie italiane con questo nuovo anno. Se ne può fare domanda dal primo gennaio, e sarà erogato annualmente da marzo al febbraio dell'anno successivo.

Il provvedimento riguarda ben 7 milioni di nuclei familiari e 11 milioni di minori, cui vanno aggiunti i maggiorenni fino al 21esimo anno d'età e i disabili senza limiti d'età. Basterebbero queste cifre della platea a cui è destinato a sottolinearne l'importanza in termini **quantitativi**, ma è sul piano culturale e **valoriale** che ne cogliamo appieno la dimensione di una importante **svolta**, che mette al centro delle politiche di sostegno alla famiglia il valore della **genitorialità** e della **natalità**.

Si mette concretamente mano alle politiche di **contrasto alla denatalità**, che affligge da molti anni il nostro Paese e che **si è accentuata** con la crisi pandemica, sanitaria e sociale. Segno di una crescente sfiducia nel futuro e di una difficoltà ad **investire nelle relazioni**, a partire da quelle familiari che pure si sono rivelate e confermate proprio in questa dura prova la fonte prevalente di resilienza e solidarietà primaria.

L'**inverno demografico**, come è stato ribattezzato dai *media*, ha suscitato le preoccupazioni di tutti quelli che hanno a cuore la **sostenibilità del nostro sistema** economico e sociale,

l'armonica convivenza tra le generazioni, la stessa **speranza di futuro**, sulla quale più volte, anche di recente, è intervenuto lo stesso papa Francesco. Le ragioni di questo ripiegamento sono molteplici, ma non c'è dubbio che la precarietà economica contribuisce a scoraggiare i progetti genitoriali delle coppie.

A questa **vulnerabilità**, che troppo spesso è incrementata dalla nascita di uno o più figli, viene dunque incontro l'**Assegno unico universale familiare**, che unifica il sistema disperso e frammentato delle politiche di sostegno del precedente regime, dall'assegno al nucleo familiare agli sgravi fiscali. Il provvedimento segue i criteri della **unicità**, cioè **della semplificazione**, e dell'**universalità**, in quanto riguarda **tutte** le categorie di lavoratori - dipendenti e autonomi, pensionati, disoccupati e incapienti -, e infine della **modularità legata all'ISEE**, **indicatore** che com'è noto combina reddito e patrimonio, rapportato al numero dei componenti della famiglia, legando gli importi dell'assegno alle **soglie di reddito certificate**.

Si va da un minimo di 50 euro con ISEE superiore a **40.000 euro o in assenza di ISEE**, ad un massimo di **175** con ISEE fino a **15.000 euro**, **per i figli minori a carico**, dai 18 anni ai **21** l'importo massimo è di **85 euro**, che si riducono progressivamente fino ad un minimo di **15** con il crescere dell'ISEE.

L'universalità è garantita anche in termini di **cittadinanza perché l'assegno è previsto anche per gli stranieri** con diritto di soggiorno, se cittadini UE, o permesso di soggiorno di lunga durata o contratto di lavoro (anche per studio e ricerca) di almeno 6 mesi, **purché paghino le imposte sul reddito in Italia**.

Ci sembrano indicatori culturali di grande importanza, come pure di enorme rilievo è la valorizzazione della **genitorialità** nei compiti educativi e di **cura per i figli disabili**, per i quali non è previsto nessun limite di età nel diritto all'assegno. Il riconoscimento della **dignità della persona** dalla famiglia investe direttamente il figlio colpito dalla disabilità.

Il sistema di conteggio dell'importo è completato dalle **maggiorazioni** previste, che nel loro insieme definiscono la volontà del legislatore di "personalizzare" i sostegni economici, avvicinandosi a quello che amo chiamare un **welfare sartoriale**. Sono previste dal terzo figlio in poi (da un massimo di 85 euro a un minimo di 15, sempre in relazione alle soglie dell'Issee), nel caso in cui entrambi i genitori lavorino (30 euro al mese per figlio minorenni, fino a scomparire a 40.000 euro di reddito), in termini forfettari di 100 euro mensili per i nuclei con 4 o più figli. Per i primi tre anni, inoltre, è prevista una **maggiorazione transitoria** per i redditi fino a 25.000 euro per coloro che nel 2021 hanno percepito l'assegno familiare, ai fini di una sorta di compensazione a eventuali perdite nel passaggio al nuovo regime.

Maggiorazioni previste anche per figli disabili, che arrivano a 105 euro mensili in caso di non autosufficienza, e per le **mamme con meno di 21 anni** (20 euro al mese per figlio). Al di là dell'entità di queste integrazioni, emerge l'intento di prendersi ulteriore cura dei soggetti **fragili**, in quanto figli o in quanto genitori. Da questo punto di vista è oltremodo significativa la norma che prevede che l'assegno venga dato, dal prossimo 1° marzo, anche a partire dal **settimo mese di gravidanza**. Un segnale incontrovertibile che **si vuole riconoscere il valore immediato della scelta genitoriale** in quanto portatrice di futuro.

Proprio in questa logica, mi sembra che vada ripensato quanto previsto circa la **durata** e l'**entità** dell'assegno, dai 18 ai 21 anni. Dimezzare l'importo dopo il compimento della maggiore età ed eliminarlo dopo i 21 anni, comporta una diminuzione delle risorse familiari proprio nella fase di **accompagnamento** del figlio nell'*iter* della sua formazione culturale e professionale. L'**ascensore sociale** è bloccato nel nostro Paese per il complessivo ritardo della nostra capacità di sviluppo, ma sappiamo che nel suo rilancio proprio i giovani possono giocare un ruolo strategico.

Ne ha parlato da ultimo il Presidente Mattarella, raccomandando alle giovani generazioni di reclamare per sé il passaggio del testimone e il loro "diritto" al futuro, invitandoli (con una bella espressione) a mettere in campo la loro "**originalità**" e i loro singolari talenti, per il bene comune. Ritengo per questo che l'assegno vada conservato per i giovani per tutta la durata del **corso legale degli studi**, onde evitare che l'estrazione sociale e il reddito disponibile delle famiglie penalizzino le loro aspirazioni e i loro talenti, nell'interesse della nostra intera comunità nazionale.

Va dunque monitorato l'iter di questo importante strumento nel suo **impatto sulle famiglie e sui giovani**, in modo che la sua potenziale efficacia in termini di **equità** e sostenibilità sia effettivamente realizzata, con attenzione a che il nuovo regime che dal 1° gennaio di quest'anno sostituisce altri sostegni (dall'assegno alla natalità o 'bonus bebè', all'assegno al nucleo familiare, alle detrazioni fiscali per i figli fino a 21 anni), non si risolva in un danno per le famiglie meno abbienti e per le fasce medio-basse della popolazione, che la crisi pandemica ha già spinto verso e spesso oltre la soglia della **povertà**.

Come ACLI ci impegniamo su questo fronte, attivando e sollecitando anche i nostri territori perché questo provvedimento sia goduto nella sua concreta **esigibilità**. A partire dalla puntualità nei termini di scadenza delle domande, che - ricordiamo- vanno ripresentate anche in caso di precedente domanda dell'Assegno temporaneo, mentre ne sono esentati i percettori dei Reddito di cittadinanza, a cui l'INPS provvederà d'ufficio, cioè automaticamente. Per le domande presentate a gennaio e febbraio, l'assegno sarà erogato a partire dal mese di marzo, e fino al 30 giugno saranno corrisposti gli arretrati.

Tutto il nostro sistema di assistenza fiscale e di patronato sarà al fianco dei cittadini e delle famiglie affinché questa importante misura di politiche familiari, che ci auguriamo sempre più promozionali, coerenti e integrate, sia il volano di una crescita economica inclusiva e solidale, che metta al centro la famiglia quale cellula primaria di solidarietà e tenuta sociale.